

I sindacati si mobilitano «Risorse e sicurezza, la giunta ci dia risposte»

Organici e orari, le idee del consiglio del sistema educativo

di **Annalia Dongilli**

TRENTO Giornata di (video) assemblee e confronti quella di ieri per il mondo della scuola trentina (e non solo). «Aspettiamo risposte su organico, risorse, protocolli e ancora non si è visto nulla» tuonano all'unisono i segretari della scuola di Cgil, Cisl, Uil, Delsa, Gilda e Satos. Mentre il consiglio del sistema educativo guidato da Giovanni Ceschi elabora un decalogo da presentare a Bisesti.

«Serve — esordisce Cinzia Mazzacca della Flc Cgil — ora una determinazione forte da parte di chi ci governa: a oggi non abbiamo protocolli per ripartire in sicurezza a settembre, né per rientrare né per gli esami». Nulla, secondo i sindacati, è dato sapere su numero di studenti per classe, sulle regole del distanziamento «su chi farà i controlli, se sarà misurata la temperatura» aggiunge Ennio Montefusco (Satos). Anche per questo suggerisce Pietro Di Fiore (Uil) sarebbe opportuno ripristinare «dei presidi sanitari dentro le scuole». Per tutti occorre investire «negli organici, che vanno ampliati, nell'edilizia scolastica» mettendo in atto anche «un monitoraggio serio delle strutture esistenti sul territorio provinciale». Inoltre servono risposte sulla chiusura dell'anno, «su come — prosegue Mazzacca — si rientrerà a scuola». Se per l'esame di Stato pare assodata l'idea del maxi-orale in presenza, per le medie si ipotizza che i ragazzi elaborino una tesina entro il 30 di maggio che venga poi discussa entro la fine dell'anno scolastico, il 9 di giugno. «Il tempo è scaduto — rincara la dose Stefania Galli (Cisl) — l'idea dell'esame di terza me-

dia secondo queste modalità è fuori da ogni logica, così come fuori da ogni logica è l'idea di promuovere dei concorsi come se nulla fosse che implicano la movimentazione di migliaia di persone». «Mentre la nostra proposta — le fa eco Di Fiore — era quella di concorsi per soli titoli. C'è un virus che continua a fare danni, che è la burocrazia. Per dare i tablet ai nostri ragazzi — prosegue Di Fiore — sono stati necessari 19 passaggi burocratici. Abbiamo bisogno di un ministero e di un dipartimento che ci ascoltino, ci diano risposte. E abbiamo bisogno di aumenti di organico: o investiamo sulla scuola e allora la scuola può ripartire, altrimenti le famiglie non torneranno alla normalità». Anche perché in questi mesi gli insegnanti «sulla didattica a distanza si sono inventati un protocollo, hanno messo in campo risorse proprie» chiosa Paolo Cappelli (Gilda) e ora si sono visti stracciare gli aumenti per la vacanza di contratto promessi dalla Provincia «e il presidente Fuggati su questo ci ha pure attaccati» dice Montefusco. Pur sapendo che «non tutti nella scuola guadagnano 2.000 euro — fa eco Galli — ci sono anche insegnanti delle materne che hanno perso il completamento dell'orario e quindi parte dello stipendio: anche loro hanno famiglie da mantenere».

Sulle risorse, cruciali anche per Mauro Pericolo di Delsa, da Piazza Dante non è arrivata alcuna proposta, ammettono i segretari, che ribadiscono di privilegiare, per la ripartenza, soluzioni in presenza: «Se assessore e ministra si confrontassero anche con noi sarebbe operazione che ci permette di arrivare prima alla ripartenza: parlano tutti tranne le persone

di scuola».

E anche i docenti sono in fibrillazione. Massimiliano Prezzi, vicario della dirigente al Marie Curie di Pergine, teme «per il metodo di valutazione e per la dipendenza da video che i nostri ragazzi rischiano di sviluppare. Nulla per ora è dato sapere sul piano organizzativo, ma se vogliamo rispettare il distanziamento bisogna partire subito con un censimento degli spazi presenti sul territorio. Servono delle linee guida generali che poi i singoli istituti possano applicare».

E qualche proposta in questo senso la ha pronta il consiglio del sistema educativo, guidato da Ceschi: «Stiamo lavorando da metà aprile ad una serie di proposte, un decalogo, che presenteremo a breve all'assessore» spiega. Idee concrete, da chi la scuola la vive, nelle sue diversità e particolarità. In testa c'è il nodo degli esami e degli organici, «che non vanno ridotti, anzi potenziati» e il nodo del come si tornerà in classe. Dalla bozza del documento emerge una predilezione per la didattica in presenza, una sostanziale bocciatura dei turni (metà in classe, metà on line) e l'idea di adottare il prolungamento dell'orario con ingressi scaglionati e gestione di gruppi ridotti.



Banchi vuoti Nessuna novità sulla riapertura delle scuole

